

## | Dicono di lui 1996 - 2000 |

“La morale della storia ci rimanda al sorriso enigmatico del generalissimo Ricci”.  
(**Massimo Gramellini**/La Stampa, febbraio 1996)

“... quella peste geniale del mattatore di Striscia la notizia l’ha fatta davvero grossa...”.  
(**Eva Desiderio**/Il Resto del Carlino, 20 gennaio 1996)

“... la minaccia del guastatore occulto di Striscia la notizia - Antonio Ricci ovviamente...”.  
(**Ada Lorini**/Il Secolo XIX, 20 febbraio 1996)

“... Antonio Ricci il timoniere del Tg satirico di Canale 5...”.  
(**Angelo Giorgetti**/Gazzetta del Sud, 23 febbraio 1996)

“E’ il covo di Striscia la notizia. Da qui partono ogni notte i blitz dei terroristi della tv. Sono guidati dal colonnello vietcong Antonio Ricci. Jeans e maglione girocollo, il colonnello Antonio Ricci è sprofondato sulla poltrona. Con sorriso sornione assapora la sua vendetta. In soli tre giorni è riuscito a diventare il protagonista della telenovela noir del Festival, riuscendo a strappare la ribalta al generale Pippo Baudo”.  
(**Giuseppe Attardi**/La Sicilia, 23 febbraio 1996)

“Antonio Ricci è una sanguisuga, ruba il sangue degli altri. ‘Ha rotto le scatole!’ Questa l’invettiva pronunciata da Katia Ricciarelli...”.  
(Il Messaggero, 4 marzo 1996)

“È l’uomo della provvidenza. E’ il guastatore smascherato che nelle ultime settimane ha dato l’assalto finale alla tv. E’ riuscito nell’ordine: 1) a far dimettere Pippo Baudo; 2) a mettere sotto processo Gigi Proietti; 3) a censurare Chiambretti. Esercizi altamente acrobatici, dovete ammettere. Mente, mandante, esecutore e complice è sempre lui, Antonio Ricci, cervello criminale di Striscia la notizia”.  
(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 7 marzo 1996)

“L’ideatore del programma televisivo più provocatorio continua la sua guerra. Contro tutti”.  
(**Stefania Berbenni**/Panorama, 7 marzo 1996)

“... Antonio Ricci, pestifero autore di Striscia la Notizia”.  
(**Stefania Berbenni**/Panorama, 7 marzo 1996)

“Irriverente, provocatorio, sferzante, Antonio Ricci, la vera ‘voce’ di Striscia la Notizia...”.  
(**Elena Oddino**/Gioia, 9 marzo 1996)

“E come faceva da giovane quando, studente di liceo, per ammazzare la noia zingarava felice con i suoi amici di paese, inventandosi scherzi pesanti contro i malcapitati di turno. Di solito le vittime preferite erano assessori comunali o antipaticissimi commercianti della zona tra Alassio e Albenga, le cittadine dell’adolescenza di questo signore di 47 anni dallo sguardo penetrante: una laurea in Lettere un passato da preside di liceo”.  
(**Lucio Giordano**/Ecco, 15 marzo 1996)

“Non scherziamo con i sentimenti. E’ quello che fanno Ricci e compagni... Detesto la pornografia del sentimento”.

(**Ron**/Tv Sette, 10-16 marzo 1996)

“Se Antonio Ricci la invitasse a cena?”.

“Ci andrei a una condizione: cucino io. Potrebbe essere tutto avvelenato”.

(**Pippo Baudo** a **Maria Volpe**/Corriere della sera, 17 marzo 1996)

“Con Ricci ci troviamo di fronte a una nuova e coraggiosa forma di giornalismo”.

(**Sandro Curzi** a **Silvia Grilli**/Epoca, aprile 1996)

“Antonio Ricci usa la telecamera come se fosse un mitra”.

(**Pippo Baudo** a **Silvia Grilli**/Epoca, aprile 1996)

“Un bimbo dispettoso (con qualche pelo di troppo, anche sullo stomaco) che si diverte a distruggere i castelli di sabbia di altri ‘bimbi’ cresciuti che coltivano sogni più grandi di loro. Questo è Antonio Ricci...”.

(**Franco Bagnasco**/Il Giornale, 15 aprile 1996)

“Ricci è diventato il paladino della giustizia televisiva, lui che come vede una pubblicità occulta è pronto a smascherarla, lui che ‘sgama’ accordi di partiti e gesti inconsulti di politici e divi: insomma l’incubo dei ‘peccatori’ italiani”.

(**Rita Fantozzi**/Gazzetta Spettacoli, 16 aprile 1996)

“Che cosa le fa più piacere dopo tanti anni di carriera?”.

“Ricevere ancora tanti insulti”.

(**Rita Fantozzi**/Gazzetta spettacoli, 18 aprile 1996)

“Il colpevole vero, il mandante, il genio del male è Antonio Ricci, al quale vien da chiedere perché mai, con la capacità creativa che ha, si sia messo con tanto impegno ad assassinare la televisione. Già perché scardinando ogni regola, per un po’ ci si sente felici di poter vivere ciascuno come gli pare, poi ci si accorge che la galassia viene condotta all’implosione. C’è una potente carica di nichilismo nell’ideologia televisiva di Ricci, celata dietro la battuta, il sarcasmo e lo sberleffo, ma che si rivela in ogni suo programma come una bomba gettata nella piazza del sistema, come un atto terroristico condotto con la lucidità di un Stavrògin dei giorni nostri. E, come per il terrorismo è quasi impossibile organizzare una strategia difensiva se non ai tempi lunghi. Possiamo soltanto sperare che Ricci sia così veloce a creare i propri demoni da far morire di eccessi questa televisione sempre più votata alla spazzatura. E mai morte sarà tanto liberatoria”.

(**Giampiero Beltotto**/L’Indipendente, 20 aprile 1996)

“Il papà di Striscia la Notizia Antonio Ricci ha un solo grande difetto per la tv di oggi, omologata e appiattita: le idee”.

(**Fabio Santini**/L’Indipendente, 20 aprile 1996)

“A Ricci andrà il nuovo merito di avere inventato un modo nuovo di raccontare in tv i fatti del giorno”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 14 maggio 1996)

“La sua è una recensione di un mondo virtuale che gabella per verità la ‘finzione’ delle immagini. Paradossalmente con la formula Ricci si torna, dall’immaginazione al potere di un sistema ingabbiato, alla realtà del degrado culturale ed esistenziale”.

(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 30 maggio 1996)

“Ricci è un cane sciolto, che ha sempre vinto con i dati d’ascolto, con Drive in prima, con Striscia la notizia e Paperissima poi”.

(**Elisabetta Broli**/Avvenire, 30 maggio 1996)

“Persino l’impavido Antonio Ricci eroe dei poveri e dei negletti (telespettatori italiani)...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 30 maggio 1996)

“Ricci ha accumulato decine e decine di querele, inevitabile prezzo da pagare per chi ha come programma politico quello di far saltare tutti gli allarmi dell’ingranaggio televisivo”.

(**Norma Rangeri**/Il manifesto, 1 giugno 1996)

“Occhi azzurri a parte, ha una vaga somiglianza con l’attore Franco Nero...”

Antonio Ricci a 45 anni può vantare un singolare primato: quello di essere con tutta probabilità l’autore più odiato del piccolo schermo, un personaggio che più di qualcuno vorrebbe togliere di mezzo pur di evitare di finire tra le sue grinfie”.

(**Vincenzo Terranova**/Giornale di Sicilia, 10 giugno 1996)

“‘Antonio è un grande’ si infervora Miriana. ‘ma anche un amico: una persona semplicissima, capace di ascoltarti mentre intanto si occupa di altre tremila cose contemporaneamente’”.

(**Miriana Trevisan a Mario Mangiagalli**/Tv sette, 13 giugno 1996)

“Antonio Ricci, nume tutelare della satira televisiva...”.

(**Claudio Sabelli Fioretti**/Il Giornale di Vicenza, 14 agosto 1996)

“... Ricci, l’inventore, l’autore, il padre, il Frankenstein del tg demenziale ha raccolto i suoi discepoli come se si trattasse dell’ultima cena”.

(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 28 settembre 1996)

“Lui, il folletto di Striscia la Notizia, a chi vuol conoscere l’insondabile falsità del moderno somministra una sua tv senza chiaroscuri, magari buffonesca, sgraziata, nazionalpopolare fino all’eccesso, ma certo capace di svelare la realtà. [...]. Il guru della tv incredibile...”.

(**Mario Ajello**/Panorama, 4 ottobre 1996)

“Del resto si sa: Ricci è un situazionista che di ogni cosa vede il suo rovescio. Non è un ex, non è un post. E’ semplicemente uno stratega del cortocircuito, un teorico del sottosopra, un virus nell’ingranaggio. Non per sdegno qualunquistico, per furore savonaroliano o per spirito alla Robin Hood, ma solamente per un gioco intellettuale che usa consapevolmente tutte le armi, incluse la volgarità e la sguaiataggine. E nel burro del piccolo schermo è già molto”.

(**Mario Ajello**/Panorama, 4 ottobre 1996)

“E’ lui, Antonio Ricci, il vero varano. Altro che il fantomatico... lucertolone che dà il titolo alla prima situation comedy partorita dalla vulcanica fantasia del papà di Striscia”.

(**Fabrizio Basso**/Il Secolo XIX, 18 ottobre 1996)

“... l’inarrestabile Antonio Ricci”.

(**Stefania Sperzani**/Gioia, 18 ottobre 1996)

“... Antonio Ricci principe assoluto della fascia satirica della tv commerciale”.

(**Lorenzo Redavid**/Il Mattino, 18 ottobre 1996)

“Un trionfo personale, insomma, per l’autore, considerato una specie di onda anomala che agita le acque tranquille della tivù commerciale”.

(**Fabrizio Basso**/Il Secolo XIX, 25 ottobre 1996)

“Ricci è un furbacchione”.

(**Gian Paolo Polesini**/Messaggero Veneto, 27 ottobre 1996)

“... le registrazioni in bassa frequenza, di cui Ricci è maestro e fedele, terribile utente”.

(**Claudio Sorgi**/L’Avvenire, 27 ottobre 1996)

“E’ Antonio Ricci il re di Canale 5”.

(L’Unità, 27 ottobre 1996)

“Dal Gabibbo allo Scrondo (lo ricordate?) a Ricci è sempre riuscita bene la tv ai confini della realtà tra l’uomo e la bestia”.

(**Gualtiero Peirce**/La Repubblica, 28 ottobre 1996)

“Pluripregiudicato per violenza televisiva continuata e aggravata e pluricensurato [...]. Antonio Ricci non ci sta ad accettare controlli”.

(**Gualtiero Peirce**/La Repubblica, 31 ottobre 1996)

“E’ l’unico che dribbla la televisione vecchia”.

(**Enzo Iacchetti a Fabrizio Basso**/Il Secolo XIX, 12 novembre 1996)

“Antonio Ricci, l’allegra vita di un cervello a servizio della risata in televisione”.

(La Nazione/Extra, 1 dicembre 1996)

“... l’inventore di Drive In, ex professore, ex preside, ex cabarettista e oggi autore di una Tv graffiante che piace alla gente... il camaleonte non si pente...”.

(**Gigi Vesigna**/Famiglia Cristiana, 4 dicembre 1996)

“... Ricci è la persona che più stimo in televisione: fin dal lontano 1983, con la prima serie di Drive in, gli ho giurato eterna fedeltà. Senza di lui lavorerei solo al cinema. O all’uncinetto!”.

(**Ezio Greggio a M. Giulia Comolli**/Grand Hotel, 20 dicembre 1996)

“Antonio Ricci ha un viso da cherubino cresciuto, neanche la barba riesce a farlo sembrare cattivo [...]. Gli sta addosso una calma serafica, straniante, ha l’aria di uno che non si arrabbia mai, ma seppellisce tutti sotto il suo sorriso”.

(**Antonella Boralevi**/Sorrisi e Canzoni TV, 15 - 21 dicembre 1996)

“... Antonio Ricci che nasconde, dietro l’aspetto gentile e sbarazzino, il puro istinto dello sterminatore di ogni pietà buonista”.

(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 24 dicembre 1996)

“Il prigioniero di Auditel”.

(T. S./Il Secolo XIX, 12 gennaio 1997)

“In una tv fatta di ‘volti’, Antonio Ricci è l’unico autore ad essersi guadagnato lo status di star pur non andando in video”.

(Il Tempo, 12 gennaio 1997)

“Ricci Superstar”.

(La Gazzetta di Mantova, 13 gennaio 1997)

“Così ‘il goliarda inveterato, l’illuminista paradossale, l’osservatore televisivo spietato’ (le definizioni sono di Aldo Grasso)... Antonio Ricci, nel 1983, ha acceso ‘il motore di una televisione intelligente e divertente ‘rivelandosi’ uno dei massimi creatori dell’ unica cosa sopportabile della televisione di Berlusconi’ (parole di Walter Veltroni in veste di critico Tv). L’uomo che ha dato una line a comica alla Tv commerciale...”.

(**Santi Urso**/Tv Sette, 30 gennaio 1997)

“E che fa il Ricci, il Catone che ogni sera striscia le nequizie?”.

(**Gualtiero Peirce**/La Repubblica, 7 febbraio 1997)

“L’unico che conserva la voglia un po’ cialtronesca di divertirsi è Antonio Ricci, ormai Babau ufficiale del Festival... La linea è: succede un casino? Cherchez Ricci”.

(**Gabriele Ferraris**/La Stampa, 19 febbraio 1997)

“Un anticristo all’Ariston... L’autore di Striscia la Notizia Antonio Ricci è diventato, anche oltre la sua volontà, ma non senza vocazione, l’Antifestival. Un po’ come l’Anticristo, ma più cattivo”.

(**Maria Novella Oppo**/L’Unità, 19 febbraio 1997)

“Il convitato di pietra del Festival, Antonio Ricci...”.

(La Stampa, 21 febbraio 1997)

“Adesso basta! Quando torno a Milano lunedì, prenderò provvedimenti contro Ricci”.

(**Mike Bongiorno a Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 22 febbraio 1997)

“Ricci gioca con il kitsch io con l’anima”.

(**Fabio Fazio a Maria Novella Oppo**/L’Unità, 28 febbraio 1997)

“Antonio Ricci l’iconoclasta padre - padrone di Striscia la Notizia...”.

(Il Secolo XIX, 11 marzo 1997)

“Antonio Ricci, il discolaccio di Mediaset, il Pierino cresciuto che fa imbufalire i grandi guru di tutte le Tv...”.

(**Laura Rio**/Il Giornale, 22 marzo 1997)

“Antonio Ricci, ideatore e demiurgo di Striscia la Notizia...”.

(**Fabio Santini**/Il Tempo, 25 marzo 1997)

“E pensare che a vederlo così, barbetta brizzolata e aria mansueta da professore beneducato, sembra quasi innocuo, Antonio Ricci. Mai fidarsi delle apparenze”.

(**Paolo Scotti**/Il Giornale, 4 aprile 1997)

“... Antonio Ricci, paladino della satira...”.

(**Rita Fantozi**/Secolo d’Italia, 4 aprile 1997)

“Il registratore girava da quasi due ore e non riuscivo ad afferrare Antonio Ricci, il vecchio - giovane guru delle reti Mediaset, l’autore di Striscia la notizia e di tanti altri programmi di successo ma anche di gusto dubbio. Intelligente, certo. Simpatico, pure. Persino dolce. Ma sostanzialmente

sfuggente. Poi, sentendolo ligure dalla testa ai piedi, mi è parso di capire: Ricci è un uomo dal doppio fondo. Nella parte visibile è, come si dice appunto in Liguria, una 'leggera', uno da boschi e da riviere, un ragazzo da bar. [...] Certo c'è in Ricci un bizzarro miscuglio di infantilismo e di spregiudicatezza, di provincialismo e di apertura, vista la modernità con cui usa un mezzo sofisticato e difficile come la Tv. ...Poi c'è un altro Ricci. Quello che alla Liguria è rimasto legatissimo. [...] Ma in quel mondo Antonio Ricci, chiuso, schivo, di fondo melanconico come ogni ligure di buona razza ('stundaiu' si dice in dialetto), non fa entrare nessuno".  
(**Massimo Fini**/Sette, 10 aprile 1997)

"Il capitano Trinchetto di Striscia, Antonio Ricci...".  
(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 17 aprile 1997)

"... il corsaro Antonio Ricci...".  
(**Marco Molendini**/Il Messaggero, 24 aprile 1997)

"Prima di entrare in studio per registrare la puntata quotidiana di Striscia, il suo padre, padrino e padrone spirituale...".  
(**Mariella Tanzarella**/Il Venerdì, 28 marzo 1997)

"... uno che la sa lunga, l'Antonio Ricci di Striscia la Notizia".  
(**Giampiero Mughini**/Panorama, 1 maggio 1997)

"... un uomo che, data la frequentazione, ha in qualche modo familiarizzato anche con l'ufficiale giudiziario che consegna le querele".  
(**Daniela Cannizzaro**/Io Donna, maggio 1997)

"Antonio Ricci, cervello di Striscia, è uno spiritello geniale e amante della provocazione".  
(**Antonio Socci**/Panorama, 22 maggio 1997)

"... che sia lui, il papà di Striscia il vero squalo della tivù? Alzate la bandierina rossa: pericolo".  
(**Antonio Bozzo**/Tv Sette, 27 luglio-2 agosto 1997)

"... esercita con (solo) apparente noncuranza il ruolo di padre - padrone della satira targata Mediaset. Si trastulla col giocattolo e ogni tanto spara cannonate: annienta l'obiettivo e poi si guarda intorno col ditino in bocca e lo sguardo furbetto, neanche fosse un bambino pescato con le mani nella marmellata...".  
(**Franco Bagnasco**/Il Giornale, 29 agosto 1997)

"... il sulfureo Antonio Ricci...".  
(Famiglia cristiana, 17 settembre 1997)

"È scatenato l'autore più irriverente e velenoso di tutti i tempi...".  
(L'Eco di Bergamo, 26 settembre 1997)

"Ma Antonio Ricci ci è o ci fa? Quel suo averne sempre una per tutti sarà istinto naturale, deformazione professionale o furbizia studiata ad arte per colpire il desiderio di protesta della gente, troppo represso nella vita quotidiana?".  
(**Grazia Garlando**/La Padania, 26 settembre 1997)

"... Ricci, uno dei pochi uomini pensanti in Mediaset".  
(**Marco Columbro a Livia Grossi**/Il Tempo, 1 novembre 1997)

“Antonio Ricci, come il Franti di Cuore...”.  
(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 5 novembre 1997)

“Antonio Ricci, un genio della tv da cui guardarsi [...]. Temo tuttavia che un giorno o l'altro qualcuno si renda conto che l'amico Ricci viola clamorosamente quasi ogni sera la legge sulla privacy che paralizza tutti gli altri mass media. Mi auguro che nessun magistrato, preso da mille altri impegni, legga queste parole: non vorrei infatti perdere l'appuntamento delle 20.30 con il genio delinquente”.  
(**Guglielmo Zucconi**/Il Giorno, 20 novembre 1997)

“... mi trovo d'accordo con Antonio Ricci, il regista di quella premiata fabbrica di nequizie e perfidie che è Striscia la notizia...”.  
(**Nantas Salvalaggio**/Oggi, 22 ottobre 1997)

“Antonio Ricci... nella parte del killer - giustiziere mascherato, perfido e di genio, è già perfetto così com'è”.  
(**Marco Gregoretti Maurizio Tortorella**/Panorama, 4 dicembre 1997)

“... è bravissimo e non capisco perchè la Rai non l'abbia ancora assunto”.  
(**Enzo Biagi a Grazia Garlando**/Giornale di Brescia, 6 dicembre 1997)

“... quel satanasso di Ricci...”.  
(**Max Parisi**/La Padania, 30 dicembre 1997)

“... ha ragione anche Ricci a difendere con le unghie e con i denti la sua autonomia. Autonomia garantita dai molti investitori che pagano a peso d'oro i loro spot dentro Striscia. Gli ideali non si addicono agli idealisti”.  
(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 15 gennaio 1998)

““Antonio Ricci è uno che ha sempre ragione, l'ultimo che aveva sempre ragione lo hanno appeso per i piedi a Piazzale Loreto”. Emilio Fede non ha preso bene le battutacce dell'autore di ‘Striscia la notizia’...”.  
(Al. C./Il Secolo XIX, 24 febbraio 1998)

“La ‘mina vagante’ Antonio Ricci...”.  
(Fa. M./Gazzetta di Parma, 25 febbraio 1998)

“... Ricci, il direttore d'orchestra di Striscia”.  
(**Alfredo Saitto**/Il Tempo, 26 febbraio 1998)

“... l'ideatore e insuperabile gestore della trasmissione Antonio Ricci. [...] e continui a regalarci, ogni sera, bocciate d'aria pura”.  
(**Luciano Rispoli**/Film Tv, 1 marzo 1998)

“Ci sono tre Ricci, ma se ne conoscono solo due: il filosofo e l'umorista. Il primo passa intere notti a chiosare Bacone ed Hegel; il secondo perde il suo tempo, divertendosi e divertendoci, sbertucciando i Vip, dentro e fuori il Palazzo. Il filosofo è da sempre in polemica con Aristotele e San Tommaso, cui ha dedicato saggi tradotti in tutto il mondo. Del pensatore inglese e dell'ontologo tedesco Ricci è l'esegeta più sofisticato e l'interprete più acuto. Basta vederlo e sentirlo quando, nelle aule magne dei più esclusivi atenei del Varesotto e della Manciuuria, del Galles e del

Nebraska, discetta sugli idoli della spelunca e del foro e sullo sviluppo necessario e razionale dell'Essere. Non per niente Cossiga, prima di ogni esternazione, gli chiede lumi e consigli. Come umorista, il meglio di sé Antonio ieri lo ha dato a Drive in, oggi lo dà a Striscia la notizia, il più esilarante show televisivo di tutti i tempi. E il terzo Ricci? L'identificazione è in corso. Vi terremo informati”.

(**Roberto Gervaso**/Il Messaggero, 16 marzo 1998)

“Antonio Ricci, l'uomo delle 100 querele...”.

(Affari&Finanza-La Repubblica, 23 marzo 1998)

“Antonio Ricci, il teppista del dubbio, del falso e del vero, galleggia sui suoi possedimenti mediatici con giovanile noncuranza sebbene i suoi capelli sbianchino verso la saggezza dei 48 anni”.

(**Pino Corrias**/La Stampa, 9 aprile 1998)

“... Ricci, la mente di tutti gli attacchi contro malgoverno e malaffare...”.

(**Laura Rio**/Il Giornale, 15 aprile 1998)

“... capataz Ricci...”.

(**Stefania Ulivi**/Sette, 16 aprile 1998)

“Il guru dei situazionisti Antonio Ricci [...]. Ricci una sorta di Guy Debord del piccolo schermo”.

(**Marco Gregoret**/Panorama, 21 mag 1998)

“It's two hours before showtime, and Antonio Ricci could not be more at ease. The creator and chief writer of 'Striscia la Notizia', a news - satire show that dominates Italy's prime time airwaves, is recalling some of the highlights of his mischief - making over the past decade. There was the piece they did on the comic Enrico Montesano, who later accused them of 'hooliganism and vulgarity'. In the show's second year Federico Fellini said he saw a program that 'was more or less a criminal offense...' In all, the libel suits launched against Striscia number about 100. It's an impressive number, but Mr. Ricci is sure he can do better. This summer, 'Striscia la Notizia' - which literally means 'slither the news', a reference to Mr. Ricci's opinion of the dubious veracity and serpent-like quality of the nightly news - casts - will be celebrating its tenth anniversary by re-broadcasting some of its most poisonous episodes. The mood on the settembre is often raucous and chaotic, but Mr. Ricci - even a few minutes before show time - is calm and focused. As Italy's premier satirist, Mr. Ricci is the master of a situation that many others might find awkward”.

(**Gabriel Kahn**/Herald Tribune, 23 giugno 1998)

“In un paese civile, Ricci sarebbe sommerso dal disprezzo”. Non va per il sottile Rocco Buttiglione”.

(**Rocco Buttiglione** a **Maria Volpe**/Corriere della Sera, 25 settembre 1998)

“... Ricci burattinaio della trasmissione...”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 25 settembre 1998)

“Chi tocca i fili muore”, chi tocca Antonio Ricci rischia di lasciarci le penne”.

(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 30 settembre 1998)

“... Antonio Ricci il timoniere di Striscia la notizia...”.

(**Renzo Di Rienzo**/L'Espresso, 1 ottobre 1998)

“... Antonio Ricci il Satirico...”.

(**Maurizio Tortorella**/Panorama, 8 ottobre 1998)

“E’ seducente, bello da far invidia a Robert De Niro, con la barba sempre curata, l’occhio vispo e ‘penetranti’ golf girocollo. E’ il più trasgressivo degli autori, dei direttori, dei divulgatori di cronaca e attualità. Ricci è seduto su se stesso consapevole come un piccolo mandarino cinese. E da buon saggio attende. Aspetta che qualcuno parli e che, assieme alla parola, passi anche il suo cadavere”.

(**Vera Slepovj**/Gioia, 17 ottobre 1998)

“... Ricci infatti è il più straordinario ‘riclicatore pulito’ della Tv italiana”.

(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 18 ottobre 1998)

“Ricci una sentinella sul fronte della tv. Ricci è, consapevolmente, un ideologo e per quanto i suoi avversatori si affannino a coglierlo in contraddizione (perchè è comunista ma lavora per Berlusconi, perchè mostrando il brutto e il falso lo moltiplica, perchè incastra i ladri della pubblica buona fede rubandone le immagini in bassa frequenza, eccetera), quello che colpisce, nel libro come nel suo ormai lungo curriculum di autore televisivo, è invece la sua ferrea coerenza. Come per la gran parte dei satirici, anche per Ricci la scintilla creativa nasce da un solo, inesauribile stimolo morale: l’urgenza di smascherare il falso, di sbugiardare il potere. Ricci si è via via esaltato nel corpo a corpo, fino a confondersi, a partire dal mezzo adoperato, con l’avversario. Fino al catch nel fango. La sua grandezza e i suoi limiti stanno tutti nella ripetizione ossessiva, ma quasi prodigiosa per continuità, dello schema primigenio della satira: il re è nudo, dovete ficcarvelo in testa, e io ve lo dimostrerò a costo di dover zoomare sulle sue vergogne e di dovermi lordare con il suo sudore”.

(**Michele Serra**/la Repubblica, 30 ottobre 1998)

“Ricci, ‘guastatore’ d’Italia. Un moralista, un po’ asceta e, per fortuna, con un qualche debolezza”.

(**Nico Orengo**/La Stampa, 30 ottobre 1998)

“Un picconatore nato.... l’ultimo dei cattivi, Antonio Ricci da Albenga, distruttore di vizi del tubo catodico e dintorni”.

(**Marco Molendini**/Il Messaggero, ottobre 1998)

“E’ Antonio Ricci, l’uomo più potente d’Italia, che è riuscito in tutti questi anni a sconvolgere e distruggere i monumenti nazionali ed i personaggi più eccellenti d’Italia”.

(L’Eco dell’ Arte, settembre/ottobre 1998)

“... il felice e consapevole teppista che si è sempre divertito a smontare dall’interno il giocattolo - tv e a mostrarlo alle folle stupite, l’ilare distributore del vaccino anticredulità...”.

(**Roberto Levi**/Il Giornale, 2 novembre 1998)

“Il persecutore televisivo...”.

(**Marco Molendini**/Il Messaggero, 7 novembre 1998)

“Il genio satirico del tubo catodico, l’intoccabile che ‘striscia’ i potenti... Beffardo e luciferino, il professor Ricci ci ha preso gusto a cavalcare la tigre delle contraddizioni e del paradosso”.

(a. bo./Il Resto del Carlino, 18 novembre 1998)

“Non guarda in faccia nessuno. Non salva neppure chi lavora con lui”.

(**Enzo Iacchetti**/La Provincia, 25 novembre 1998)

“E’ vestito come un teddy boy di Savona degli anni Settanta, giubbotto di pelle nera, jeans. Però il pullover, almeno, è di cachemire”.

(**Maria Latella**/Sette, 26 novembre 1998)

“Il tele - trasgressivo Ricci...”.

(**Maria Latella**/Prima Comunicazione, dicembre 1998)

“... Striscia la notizia, una trasmissione abbastanza dozzinale e del tutto insulsa il cui ideatore è diventato però uno dei guru della tv”.

(**Eugenio Scalfari**/L'Espresso, 3 dicembre 1998)

“Non credo alla satira in tv... L'unico spiritoso è Ricci. Perciò non credo che a lui piacciono i programmi che fa, e lo dico per stima. Lui è più forte dei suoi prodotti”.

(**Gianni Boncompagni a Paolo Conti**/Corriere della Sera, 8 dicembre 1998)

“Antonio Ricci è un apocalittico integrato, cioè il risultato dell'unione delle due categorie in cui Umberto Eco tanto tempo fa divideva gli intellettuali di fronte alla cultura di massa.

Dell'apocalittico Ricci ha l'estremismo dell'analisi, ...dell'integrato ha la fascinazione per i meccanismi di funzionamento delle trasmissioni, l'orgoglio dell'autore di programmi di straordinario successo [...] Raskolnikov dopo aver ucciso Dio, diventa officiante del culto più ortodosso...”.

(**Paolo Ferrandi**/Gazzetta di Parma, 9 dicembre 1998)

“Antonio Ricci è una sorta di guru del piccolo schermo, rispettato e ammirato (probabilmente temuto) per la sua capacità di cogliere le ultime tendenze e mode e trasformarle in linguaggio televisivo, modificandole, enfatizzandole, rendendole show. Cioè anche business, come da sempre fanno gli americani. Conosce bene il suo potere: non è un opinion leader che giudica la realtà, è uno che la realtà la fa, la crea, può decidere ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che esiste, perchè filmato è messo in onda, e ciò che non esiste e nessuno vedrà mai. Sa che la tv 'in-forma', tratta di forme più che di contenuti e soprattutto dà forma alla realtà. Ed è cosciente di essere il più arguto e abile tra questi artigiani della forma e della realtà televisiva”.

(**Maurizio Zottarelli**/Tempi, 10-16 dicembre 1998)

“Antonio Ricci è molto scaltro, molto furbo, molto potente”.

(**Piero Chiambretti**/Famiglia Cristiana, 17 dicembre 1998)

“E' vero, Ricci è un intoccabile... intoccabile come Sua Santità...”.

(**Mike Bongiorno a Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 19 dicembre 1998)

“Spesso mi definiscono 'genio'. Una volta ci ho anche creduto e per dormire ho cercato di rientrare nel mio abat-jour. Da allora mi sono invece convinto che sono solo nato in tempi fortunati, dove la qualifica di 'genio' la si può acquisire anche con la scuola Radio Elettra di Torino. Fossi vissuto nel Rinascimento mi avrebbero considerato al più come un simpatico mentecatto”.

(**Antonio Ricci**/Striscia la tivù/Einaudi, 1998)

“Non sono cattivo. 'Captivus' in latino vuol dire prigioniero. Chi agisce per cattiveria è prigioniero di se stesso, ha del rancore, ha dentro del veleno che a lungo andare lo intossica. Lo invece sono estremamente libero, o per lo meno lo credo, e cerco sempre di esserlo. Mi sento come un animale sano, che è per sua natura feroce. Di una ferocia che non nasce dalla cattività”.

(**Antonio Ricci**/Striscia la tivù/Einaudi, 1998)

“Ricci un uomo da imitare. E' l'Autore più geniale della nostra televisione, ma anche uno degli uomini più simpatici che io conosca. E' amato, odiato e coccolato da politici ed artisti di ogni

genere. Ha una faccia pulita, un sorriso aperto ed uno sguardo rassicurante. E' la persona che chiunque di noi vorrebbe avere come vicino di casa, sicuri che uno come lui ci aiuterebbe a ristabilire la verità delle cose".

(**Cristiano Malgioglio**/Lo Strillo, gennaio 1999)

"Il maggior filosofo italiano? E' il padre del Gabibbo".

(**Giancristiano Desiderio**/Secolo d'Italia, 2 gennaio 1999)

"Il libro di Ricci è un libro di alto valore tecnico, così come altri libri sulla scrittura, sul teatro, sul cinema pubblicati da Einaudi in Stile Libero, di un Vargas Llosa, di un Cerami, di un Fellini, di un Dario Fo".

(**Giulio Einaudi**/Corriere della Sera, 1 febbraio 1999)

"... se ne sta sempre per i fatti suoi, non appare. Sa guardare le cose da un'ottica particolare, senza mai cadere nel volgare. In un panorama televisivo dove tutti i programmi si somigliano, il suo è unico. Anche se non amo frequentare i colleghi, per Ricci faccio molto volentieri un'eccezione; è dotato di un'intelligenza e di un'arguzia di molto superiore alla media".

(**Enzo Biagi** a **Nicoletta Brambilla**/TV Sorrisi e Canzoni, 7-13 febbraio 1999)

"Ricci, vivisezionatore del video".

(**Giancarlo Granziere**/Il Gazzettino, 22 gennaio 1999)

"Ricci è come Hitler, come Stalin, come Gelone di Siracusa. Un vero dittatore: lo dicono, con affetto, i settanta uomini e donne che lavorano con lui e per lui".

(**Francesco Cevasco**/Corriere della Sera, 27 gennaio 1999)

"E' difficile replicare a Ricci perchè lo considero un creatore televisivo straordinario". Così Agostino Saccà, direttore di Raiuno...".

(Giornale di Sicilia, 5 febbraio 1999)

"Il cattivo della tv: diabolicus Ricci".

(**Cristina Rogledi**/Visto, 12 febbraio 1999)

"Antonio Ricci, 'uomo d'oro' dei canali fondati da Silvio Berlusconi".

(Giornale di Sicilia, 24 febbraio 1999)

"... Antonio Ricci, capo della banda di Striscia la notizia e cattivista professionale".

(**Maria Novella Oppo**/L'Unità, 25 febbraio 1999)

"... e naturalmente Lui (la maiuscola ormai è d'obbligo) Antonio Ricci, diabolico curatore del programma".

(**Franco Bagnasco**/Il Giornale, 3 marzo 1999)

"Ricci, che appartiene alla famiglia elitaria e sempre in via di deflagrazione dei situazionisti è sprezzante, smodato, dissacrante...".

(**Giusi Ferrè**/Amica, 2 aprile 1999)

"Antonio Ricci (49 anni, di Albenga, autore, genio del bene e del male) ama parlare poco di sé, è veramente schivo, come solo sanno esserlo gli ingauni (nativi di Albenga, n.d.r.) e gli inganni. A completare il ritratto, bisogna solo aggiungere che Ricci è una delle più perfide intelligenze che la tv conosca ed è mostruosamente bravo nel suo lavoro; non c'è ostacolo ideologico che lo spaventi".

(**Aldo Grasso**/Amica, 2 aprile 1999)

“... Antonio Ricci, inventore, creatore e conduttore occulto del programma di Canale 5...”.

(**Enrica Barazzi**/Giornale di Brescia, 29 aprile 1999)

“Agenzia Riccino. Ai tempi dell’olio di ricino si sono sostituiti i tempi dell’olio di Ricci. Potremmo certamente rallegrarcene se la similitudine non fosse viziata però dall’onnipotenza di Antonio Ricci che alla sua tapireide ha purtroppo imposto cliché di conformismo che sono diventati lagnosi e pelosi”.

(**Pietrangelo Buttafuoco**/Il Foglio, 13 maggio 1999)

“Antonio Ricci, vero genio nel settore della comunicazione, non ha bisogno di presentazioni”.

(Risparmio e futuro, giugno 1999)

“C’è un detto contadino che suona così: quelli come Ricci bisogna averli per amici: se sono amici te li fanno piccoli, se nemici grossi (sottinteso: i dispetti, gli sgarbi). Ciò non toglie che Ricci sia un geniaccio, un talento di spietata intelligenza, uno dei pochi, grandi autori della Tv moderna. Ricci è ora il potere televisivo nella sua massima forma. Fa il bello e il cattivo tempo, persino con Berlusconi. Vede e provvede. Dispone di tutto a suo piacimento”.

(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 24 luglio 1999)

“Con al timone Antonio ‘capitan uncino’ Ricci...”.

(Il Giornale, 14 agosto 1999)

“... il comandante della ciurma, Antonio Ricci...”.

(**Marco Molendini**/Il Messaggero, 24 settembre 1999)

“E il più interferente di sempre è, ovvio, Antonio Ricci, che ieri si beava maligno della propria creatura”.

(**Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 24 settembre 1999)

“... Antonio Ricci, vendicatore ormai ben poco solitario...”.

(F. B./TV Sorrisi e Canzoni, 26 settembre 1999)

“Se il grande Orson Welles, quello di Quarto potere, ne avesse conosciuto l’astuzia e il cinismo certo avrebbe parlato di lui come di un essere diabolico, un genio in grado di gestire e di difendere con imbarazzante spregiudicatezza qualsiasi mezzo di comunicazione. E chissà, preso da tanta perversa stima, forse si sarebbe ispirato a lui per una nuova sceneggiatura, ne avrebbe tirato fuori un altro dei suoi capolavori, qualcosa come ‘L’infernale Ricci’. Del resto quale migliore aggettivo si potrebbe affiancare al nome del papà di Striscia la notizia, l’uomo che con il pretesto di fare un programma di varietà ha inventato quello che per molti italiani è l’unico telegiornale affidabile, sicuramente il più seguito [...], e che in dodici anni di trasmissioni ha ricevuto centinaia di querele senza essere stato condannato una sola volta?”.

(La Nuova - Nuova Sardegna, 1 ottobre 1999)

“Antonio Ricci, patron, ideatore, inventore, detonatore e genio instancabile di Striscia la notizia... Antonio dei miracoli”.

(**Annalisa Garancini**/Il Borghese, 6 ottobre 1999)

“Ricci è un genio...”.

(**Philippe Daverio**/Liberal, 7 ottobre 1999)

“Antonio Ricci inimitabile, insostituibile, unico”.  
(Gioia, 9 ottobre 1999)

“Antonio Ricci, eminenza grigia per eccellenza di grandi successi televisivi...”.  
(**Paolo Conti**/Io Donna, 6 novembre 1999)

“Ricci invece persiste nel suo bercio quotidiano. Stucchevole come chiunque pretenda di far ridere ogni giorno. Arrogante, quando sostiene che il suo sia l’unico tg libero e indipendente, mentre ormai rappresenta la voce del padrone, perchè qualsiasi prepotente, pure spiantato, si comporta da padrone, fosse pure col gatto di casa. Nefasto, con i suoi triti luoghi comuni (la malasanità, i verdi che non devono cacciare, gli sprechi). Superficiale, quando colpisce obiettivi importanti (Telecom, aiuti internazionali) e si perde in polemiche da quattro soldi. Infine stomachevole con la sistematica morale impartita dai conduttori in studio”.  
(**Leonardo Malà**/TV Radiocorriere, 14 novembre 1999)

“Chi gongola è Antonio Ricci, inventore di Striscia e di tutta una tv cattiva che si contrappone da sempre al ‘buonismo’ di marca ‘faziana’”.  
(**Simonetta Robiony**/La Stampa, 14 novembre 1999)

“Ricci? Un burbero benefico”.  
(**Marina Graziani** a L. G./Corriere Adriatico, 15 novembre 1999)

“Lei gestisce il potere nell’ombra, da entità astratta, il fuorionda dei fuorionda. Lei, caro Ricci, non è La Fayette, è il Talleyrand del regno mediatico”.  
(**Aldo Grasso**/Sette, 25 novembre 1999)

“Una grande busta giallastra viene sventolata davanti ai duecento studenti che gremiscono l’anfiteatro dell’università Paris IV La Sorbonne. Sulla busta l’intestazione “Presidenza del Consiglio dei Ministri” e l’indirizzo del destinatario: “Il Gabibbo, c/o Striscia la Notizia”. A sventolarla è il papà del Gabibbo - o Gabibbo’, come dicono da queste parti - Antonio Ricci, 49 anni e una fama di telegenio che ha ormai varcato le frontiere. Lo hanno dimostrato ieri mattina gli studenti della Sorbona, che per due ore hanno ascoltato in assoluto silenzio le informazioni e le riflessioni di Antonio Ricci”.  
(**Alberto Toscano**/il Secolo XIX, 2 dicembre 1999)

“Gli studenti francesi stregati e stupiti dalla requisitoria di due ore contro le bugie del potere e dell’informazione”.  
(**Giovanni Serafini**/Il Giorno, 2 dicembre 1999)

“Con sapiente dosaggio, Ricci si accattiva ragazzi e professori. Che alla fine battono le mani, e non per semplice cortesia”.  
(**Enrico Benedetto**/La Stampa, 2 dicembre 1999)

“La critica della tv alimenta i programmi tv, come per generazione spontanea. Ricci ne sembra cosciente, ma tutta la sua lezione mira proprio a spiegarci perchè la tv è falsa e menzognera e al tempo stesso perchè è indispensabile. Le sue tesi possono essere contestate, ma hanno il pregio della chiarezza e dell’intelligenza. Gli studenti della Sorbona lo seguono attenti e spesso affascinati. Alla fine, convinti o no, lo applaudono con calore”.  
(**Giampiero Martinotti**/La Repubblica, 2 dicembre 1999)

“‘Formidable!’: l’esclamazione spontanea è di Françoise Boursin, responsabile del dipartimento comunicazione del Celsa, l’istituto della Sorbona dedicato agli studi sull’informazione dove oggi Antonio Ricci, il papà di Striscia la notizia ha tenuto la sua terza ed ultima lezione”.  
(Ansa, 15 dicembre 1999)

“Da uno come Antonio Ricci, capace perfino di fare programmi intelligenti nelle tv di Berlusconi, ci si può aspettare, letteralmente, di tutto”.  
(**Felice Piemontese**/Il Mattino, 28 dicembre 1999)

“Caro Ricci - scrive in una nota il direttore generale della Rai Pierluigi Celli - a noi le carogne di genio piacciono”.  
(R. S./Corriere della Sera, 10 febbraio 2000 )

“Ha ragione Ricci, il ‘microfono di Dio’”.  
(**Valentino Lo sito**/La Gazzetta del Mezzogiorno, 10 febbraio 2000 )

“Non sono preoccupato quando faccio un programma scritto da me - spiega Bonolis - figuriamoci ora che l’autore è Ricci”.  
(La Gazzetta del Mezzogiorno/(Ansa), 10 febbraio 2000)

“... Antonio Ricci, la volpe...”.  
(**Tiziana Leone**/La Sicilia, 10 febbraio 2000)

“Parla il Diavolo del Festival... Antonio Ricci: il guastatore di Albenga, il rompiballe di Sanremo...”.  
(**Aldo De Luca**/Il Messaggero, 24 febbraio 2000)

“Il burattinaio dei sosia...”.  
(C. D./Il Secolo XIX, 24 febbraio 2000)

“... e magari ti tocca un vis a vis con un commando di Antonio Ricci che è preferibile solo a un frontale sulla Torino - Savona”.  
(**Ivano Fossati**/Il Secolo XIX, 25 febbraio 2000)

“Da più di dieci anni è un fenomeno senza paragoni”.  
(**Giorgio Lei**/Max, 1 marzo 2000)

“Antonio Ricci, a differenza di Luna rossa, sa sempre dove spira il vento giusto...”.  
(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 2 marzo 2000)

“L’unico situazionista della tv italiana dove pubblico e privato sono lo specchio l’uno dell’altro, è Antonio Ricci...”.  
(**Renato Nicolini**/Avvenimenti, 12 marzo 2000)

“Tra gli individui che riescono a scavarsi una piccola tana di libertà... Antonio Ricci...”.  
(**Luca Doninelli**/Il Giornale, 20 marzo 2000)

“Ricci è un genio dei nostri tempi perché, meglio e più di ogni altro autore, è riuscito a coglierne gli aspetti più salienti offrendo, di conseguenza, alle masse, lo spettacolo più veritiero e graffiante e attuale”.

(**Maria Venturi**/Oggi, 26 aprile 2007)

“Ho intervistato di recente Antonio Ricci (Max numero di marzo), mi aspettavo un uomo antipatico, presupponente, scostante. Ho trovato un signore gentile, intelligente, disponibile”.  
(**ilbarbieredellasera.com**, 1 giugno 2000)

“Ricci è un genio. Il genio dell’ovvio televisivo, ma pur sempre un genio”.  
(**Iannicelli/ilbarbieredellasera.com**, Rai, 2 giugno 2000)

“Ricci è una forza della natura. Io ascolto sempre con grande attenzione tutto quello che dice perchè Antonio ha un’enorme saggezza e sa veramente cosa significa fare televisione”.  
(**Piersilvio Berlusconi a Erika Dellacasa/Il Secolo XIX**, 14 luglio 2000)

“Se non ci fosse dovremmo inventarlo: solo lui ha saputo cambiare la tv. [...] Appare schivo, non ha le phisque du role, sembra un astrofisico. Ma se fossimo nel rinascimento sarebbe il consigliere del principe. Perché è l’unico nel mondo della comunicazione e dello spettacolo italiano che è riuscito a risvegliare la capacità critica. Con Striscia la notizia ha inciso in modo bonario ma radicale nel panorama tv. Di tipi come lui ce ne vorrebbero di più. Ma è difficile che accada: occupa molto spazio”.  
(**Ugo Nespolo/Carnet**, 1 agosto 2000)

“Ricci è più che grande, è immenso”.  
(**Franco Bagnasco/Il Giornale**, 15 agosto 2000)

“... quel genio situazionista italico di Antonio Ricci...”.  
(**Ivo Germano/Il Giorno**, 7 settembre 2000)

“Antonio Ricci una ne fa e mille ne pensa”.  
(**Luca Dondoni/La Stampa**, 21 settembre 2000)

“... sei il vero Grande Fratello, l’uomo che mena fendenti a dritta e a manca per prendere tutti nella rete mediatica della finta vera realtà, fai apparire falso ciò che ci pare vero e vero ciò che credevamo falso... Impietoso, come un bambino che dice una cattiveria per far ridere il suo uditorio di adulti e non distingue la differenza fra ciò che si può dire e ciò che non si deve dire”.  
(**Donatella Cuomo/Gazzetta del Sud**, 27 settembre 2000)

“No, Ricci è un genio”.  
(**Davide Parenti a Carlo Riva/Prima Comunicazione**, 1 ottobre 2000)

“...e da novello Braveheart scatena la sua Paperissima...”.  
(**Bruno Marzi/Il Gazzettino**, 12 ottobre 2000)

“Antonio Ricci, 50 anni, è il re della satira politica in televisione”.  
(**Stefania Moro/Onda TV**, 15 ottobre 2000)

“Ricci imperatore tv”.  
(**Lorenzo Fiammingo/Il Secolo XIX**, 15 ottobre 2000)

“Antonio Ricci, re dell’audience e della ‘democrazia televisiva’”.  
(**Corriere dell’Umbria**, 15 ottobre 2000)

“L’ autore e ideatore, Antonio Ricci, ha compreso le debolezze degli italiani, e le sottomette alle ferree leggi dell’ Auditel, strumentalizzandole, di volta in volta, in differenti maniere. Ricci sa che è gratificante misurarsi con un prossimo più derelitto di noi, nelle cui disavventure riconoscere la propria superiorità”.

(**Marida Caterini**/Il Tempo, 22 ottobre 2000)

“Ci conosciamo bene”, dice, “perché vado al mare vicino Alassio, dove abita Antonio. E’ un geniaccio tra l’ ironico e l’ insolente. Abbiamo lo stesso modo arcigno di considerare il nostro lavoro”.

(**Gina Lagorio**/Ansa, 17 novembre, 2000)

“Antonio Ricci è un lettore sottilissimo”.

(**Umberto Eco**/TG 2, 27 novembre 2000)

“D’ accordo con Ricci, Umberto Eco si è invece detto in disaccordo con il critico Aldo Grasso, che ha visto nel Grande Fratello il primo esemplare di ‘post-neo tv’”.

(**F. Barbiero**/Il Sole 24 ore, 28 novembre 2000)

“E poi c’ è la mente di Antonio Ricci, inattraversabile. Conosco Antonio come artista e genio della tv. Ma come uomo non so neanche se gli sto sulle palle o gli sono simpatico. Con questo tipo di rapporto hai sempre voglia di vederlo, per riuscire a capire.”

(**Enzo Iacchetti a Lorenzo Fiammingo**/Il Secolo XIX, 8 dicembre 2000)

“Greggio e Iacchetti sono grandi e Ricci (da sempre) è il loro profeta”.

(Liberio, 17 dicembre 2000)

“... il mangiafuoco della televisione...”.

(**Alessandra Rota**/La Repubblica, 18 dicembre 2000)

“Ricci il grande criticone”.

(**Fulvia Caprara**/La Stampa, 19 dicembre 2000)

“Antonio Ricci, che è veramente uno degli uomini più potenti non della televisione italiana, ma d’ Italia...”.

(**Marco Bassetti a Stefania Ulivi**/Sette, 21 dicembre 2000)

“Antonio Ricci è... un autore... e un attore... comico... è un attore e un autore comico”.

(**Enrico Ghezzi**/clarence.com, 28 dicembre 2000)